

## CANTANTI FANESI NEL SECOLO XVIII

Franco Battistelli

In più occasioni è stato scritto sull'attività dei maggiori cantanti fanesi (di nascita e d'adozione) attivi nel corso del secolo XIX, dal tenore Antonio Giuglini ai soprani Marcellina Lotti Della Santa e Maria Pizzagalli, dal baritono Davide Squarcia alla famiglia degli Storti (il tenore Giovanni, la di lui consorte Eloisa Gaggi, la figlia Augusta e i figli baritoni Enrico ed Ercole), senza dimenticare i bassi Cesare Tonini Bossi ed Ezio Fucili.<sup>1</sup> Non altrettanto può dirsi circa l'attività dei maggiori cantanti fanesi applauditi nel corso del secolo XVIII, fatta eccezione per un primo scritto sul soprano Maria Domenica Taus detta la 'Fanesina'.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cfr. *Cenni biografici di Cesare Tonini Bossi*, Fano, Pasqualis succ. Lana, 1880; Rodolfo Celletti, *ad vocem, Enciclopedia dello spettacolo*, vol V, Roma, Editrice Le Maschere, 1958, coll.1349-1350; Franco Battistelli, *Il tenore Antonio Giuglini*, in 'Rivista di Fano', n.1, gennaio-aprile 1966, pp.21-23; Augusto Elia Gambini, *Il basso Cesare Tonini Bossi*, in 'Rivista di Fano', n.1, gennaio-aprile 1966, pp.23-26; F. Battistelli, *Quando Tamagno venne a Fano*, in 'Fano, Supplemento al Notiziario 1970', pp.81-98 (con notizie su Maria Pizzagalli); Rossana Tonini Bossi, *Alcune notizie sul tenore Antonio Giuglini e sulla sua epoca*, in 'Fano, Supplemento al Notiziario 1982', pp.175-208; Eadem, *Alcune notizie sul tenore Antonio Giuglini e sulla sua epoca. Appendice*, in 'Fano, Supplemento al Notiziario 1983-1984', pp.87-106; Eadem, *Musica e cantanti fanesi a Londra nel 1863. Un settembre al Festival di Norwich*, in 'Nuovi studi fanesi', n.3, 1988, pp.173-190; Eadem, *Marcellina Lotti Della Santa. Avvenimenti della sua carriera artistica (e il suo trionfo al Teatro della Fortuna di Fano nel 1867)*, in 'Nuovi studi fanesi', n.4, 1989, pp.121-142; Eadem, *Alcune ipotesi sulla carriera artistica di David Squarcia, baritono fanese di adozione (1823-1890)*, in 'Nuovi studi fanesi', n.7, 1992, pp.129-149; Eadem, *Alcuni documenti inediti sulla carriera artistica di Cesare Tonini Bossi (1829-1880)*, in 'Nuovi studi fanesi', n.10, 1995, pp.157-168; Eadem, *Nuovi dati e notizie sul tenore Antonio Giuglini*, in 'Nuovi studi fanesi', n.11, 1997, pp.105-123; Eadem, *Gli Storti della posterna*, in 'Nuovi studi fanesi', n.18, 2004, pp.107-118; Eadem, *Curiosando attorno alla prima opera di Alessandro Nini "Ida della Torre" (Venezia, Teatro San Benedetto, 11 novembre 1837)*, in 'Nuovi studi fanesi', n.19, 2005, pp.133-144 (nota 2 a p.138 relativa a Giovanni Storti). Sull'attività artistica del basso Ezio Fucili si veda infine l'articolo apparso su 'El Consueta' di Bogotà (Colombia), n.37 dell'8 luglio 1893).

<sup>2</sup> Cfr. F. Battistelli, *Note su Maria Domenica Taus cantante fanese del sec. XVIII*, in 'Nuovi studi fanesi', n.5, 1990, pp.39-46. La Taus è ricordata anche in Ugo Gironacci e Marco Salvarani (a cura di), *Guida al dizionario dei musicisti marchigiani di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, Ancona, Editori delle Marche Associati, 1993, p.200 (n.2185).

In un secondo scritto è stata data invece notizia di una figlia monaca (Suor Maria Oriana) di Ferdinando Galli Bibiena, "famosa cantatrice" nel monastero fanese di S.Arcangelo.<sup>3</sup>

A integrazione di quanto già reso noto sulla ricordata Maria Domenica Taus e sulla sua rivalità con la cantante bolognese Marianna Marini durante la stagione di carnevale del 1746-47 al Teatro del Sole di Pesaro, si ricorda che entrambe le cantanti presero parte alle recite dei melodrammi *Ezio* e *Alessandro nelle Indie*. Il primo su libretto di ignoto e musica, forse, di Felice Alessandri (o, più probabilmente, di Niccolò Jommelli), il secondo su libretto del Metastasio e musica di Gaetano Maria Schiassi: melodramma quest'ultimo in cui la Taus sostenne il ruolo 'en travesti' di Poro.<sup>4</sup>

A fianco delle due cantanti ebbero ad esibirsi anche Brigida Uttini di Bologna, Francesco Ciandrini di Urbino, Angelo Rutigni di Bergamo e Cristoforo Tracchini di Urbino, oltre a Ginevra Manganelli e Francesco Monelli che provvidero a cantare negli intermezzi.

Una stagione in cui, "causa l'anno carestoso ed eccessivamente freddo, dacché la neve venne alta circa un uomo e con immensa fatica l'ebbero a portar via coi birocci", il teatro fu poco frequentato, "sebbene le due opere fossero buone e decorosamente date".<sup>5</sup>

In precedenza la Taus, nata a Fano il 12 settembre 1712, si era esibita non ancora ventiseienne a Firenze (Teatro di via del Cocomero) nel carnevale del 1738 come "virtuosa del principe Marulli", sostenendo i ruoli di Delmira ne *La giardiniera finta contessa* (musica di ignoto) e di Ortensia in *Chi non sa fingere non sa godere* (musica di Giovanni Chinzer).<sup>6</sup>

Nel successivo 1739, in occasione della fiera dell'Ascensione, la 'Fanesina' aveva poi rivestito il ruolo di Filene nella *Creusa* (musica di Pietro Leone Cardena), andata in scena al Teatro Grimani di S.Samuele a Venezia, per passare poi a Ferrara ove aveva cantato nel ruolo di Anagilda nello *Scipione nelle Spagne* (musica di Baldassarre Galuppi).<sup>7</sup>

<sup>3</sup> Cfr. R.Tonini Bossi, *La figlia monaca di Ferdinando Galli Bibiena "famosa cantatrice" del convento di Sant'Arcangelo di Fano*, in 'Nuovi studi fanesi', n.13, 1999, pp.63-70.

<sup>4</sup> Carlo Cinelli, *Memorie cronistoriche del Teatro di Pesaro dall'anno 1637 al 1897*, Pesaro, Stab.A.Nobili, 1898, pp.59-60; Claudio Sartori, *Libretti a stampa dalle origini al 1800*, Milano, Bertola & Locatelli, 1989, vol.I, p.77, n.753.

<sup>5</sup> Cfr. C.Cinelli, *op.cit.*, p.60.

<sup>6</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.310, n.11781; vol.II, p.113, n.5475.

<sup>7</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.260, n.6918; Istituto Centrale per il Catalogo Unico/ Indice SBN (d'ora in poi ICCU), codici identificativi: IT\ICCU\DE\98102910771 e IT\ICCU\DE\98101368.

Nel carnevale del 1742, alla vigilia dei trent'anni, si era infine esibita anche a Napoli (Teatro dei Fiorentini) cantando nel ruolo di Aurelia nella *Lionora* (musica di Vincenzo Ciampi e Nicola Lognoscino).<sup>8</sup>

Dopo la stagione pesarese del carnevale 1746-47, ormai trentacinquenne, la Taus fece ritorno a Firenze (estate 1747) per esibirsi nel ruolo di Ismene nello *Antigono* (musica di ignoto) alla ribalta del prestigioso Teatro di via della Pergola, ritornandovi nel successivo carnevale per cantare nelle parti di Idaspe e di Aminta nei melodrammi *Il Gran Tamerlano* e *L'Olimpiade* (musica entrambi di Giovanni Battista Lampugnani).<sup>9</sup>

Fu nel successivo carnevale (1748-49) che la 'Fanesina' si esibì a Bologna, fra il risentimento e la gelosia della collega Marianna Marini, prendendo parte all'allestimento dei drammi giocosi *La virtuosa corteggiata da tre cicisbei ridicoli* (musica di Matteo Buini) e *Madama Ciana* (musica di Gaetano Latilla): drammi giocosi nel secondo dei quali ebbe a sostenere con successo la parte in abiti maschili di "Otavio Cavalier Romagnuolo".<sup>10</sup>

Da sottolineare che da allora la maggior parte dei ruoli sostenuti dalla Taus fu quella dei personaggi 'en travesti' come il Poro e l'Arbace di un *Alessandro nelle Indie* e di un *Artaserse* (musica di ignoti) andati in scena nel Teatro Pubblico di Sassuolo nell'autunno del 1750.<sup>11</sup> Ciò che si ripeté anche in occasione del suo ritorno in veste di impresaria alla ribalta del Teatro del Sole di Pesaro (carnevale 1752) quando cantò nel ruolo di Cesare in un *Catone in Utica* con musica di vari autori, preceduto dal *Re pastore* (musica di Giuseppe Sarti).

Per l'occasione le furono a fianco la veneziana Maria Venturini, la bolognese Vittoria Quercioli, la pistoiese Umiltà Bartoli, il forlivese Tomaso Lucchi e il senigalliese Domenico Scogli.<sup>12</sup>

Ancora ruoli 'en travesti' come il Farnaspe dell'*Adriano in Siria* (musica di Antonio Gaetano Pampani) nel 1754 al Teatro Omodeo di Pavia e quello di Licida in un'*Olimpiade* (musica di diversi autori) vanno ricordati per il ritorno della 'Fanesina' sulle scene bolognesi (Teatro Marsigli-Rossi) nella primavera del 1755. Teatro, il Marsigli-Rossi, dove si ripre-

<sup>8</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.IV, p.18, n.14280.

<sup>9</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.I, p.222, n.2121; vol.III, p.370, n.12479; vol.IV, p.278, n.16952.

<sup>10</sup> Cfr. Corrado Ricci, *I Teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII*, Bologna 1888 (edizione anastatica curata dall'Editore Arnaldo Forni, Bologna 1985), p.464; F. Battistelli, *Note su Maria Domenica Taus ecc.cit.*, pp.40-41.

<sup>11</sup> Cfr. C.Sartori, vol.I, p.77, n.760; vol.I, p.318, n.3004.

<sup>12</sup> Cfr. C. Cinelli, *op.cit.*, p.62; C.Sartori, vol.II, p.90, n.5266.

sentò peraltro più tardi (carnevale 1758) anche in nuovi ruoli femminili come quelli di Lispinga e di Berenice ne *Il protettore alla moda* (musica di Baldassarre Galuppi) e ne *Il pazzo glorioso* (musica di Gioacchino Cocchi).<sup>13</sup>

Prossima ai quarantesette anni (carnevale del 1759), la Taus, che mai si esibì a Fano per il veto che impediva alle donne di calcare (pur con diverse eccezioni) le scene dei teatri dello Stato Pontificio, cantò infine nuovamente in un ruolo maschile: quello di Timante nel *Demofonte* (musica di Pasquale Vinci) nel Teatro Pubblico di Rimini.<sup>14</sup>

Da allora non si hanno più sue notizie: ciò che fa quantomeno supporre un ritiro della 'Fanesina' dalle scene, se non proprio la sua definitiva scomparsa in seguito ad una malattia.

Risalendo indietro nel tempo, va pure ricordato un altro affermato cantante fanese: il basso Domenico Manzi la cui data di nascita è da porsi intorno al 1690, mentre non si hanno più sue notizie dopo il carnevale del 1721: periodo in cui fu tra gli interpreti dell'*Artaserse* (musica di Annibale Pio Fabri) allestito in Roma nel Teatro Alibert ("Sala del Conte D'Alibert").<sup>15</sup>

64 Era figlio, costui, del pittore-quadraturista Giovanni Battista Manzi e di Maria Orsini e, dopo aver studiato da basso, si era specializzato nelle parti comiche, esibendosi, oltre che a Fano, a Ferrara, Parma, Piacenza e Bologna.<sup>16</sup> Morì, ancora in giovane età, mentre ricopriva la carica di Maestro della Cappella Musicale del Duomo di Fano: incarico assegnatogli nel 1718. Risulta anche che nel gennaio del 1719 e nel dicembre del 1720 aveva ottenuto la licenza per cantare a Roma.<sup>17</sup>

La prima notizia relativa al Manzi come cantante è del dicembre 1716 quando risulta fra gli interpreti de *Il sogno avverato* (musica di incerto autore), andato in scena al Teatro Marsigli-Rossi di Bologna.<sup>18</sup>

Nel successivo periodo carnevalesco risulta inoltre aver cantato a Fano,

<sup>13</sup> Cfr. C.Sartori, vol.I, p.38, n.401; vol.IV, p.279, n.16963; vol.IV, p.479, n.19261; vol.IV, p.393, n.18270.

<sup>14</sup> Cfr. C.Sartori, vol.II, p.323, n.7527; F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol I, p.115.

<sup>15</sup> Cfr. ICCU, codice identificativo: IT\ICCU\DE\02032005419.

<sup>16</sup> Cfr. Aldo Deli (a cura di), *Fano nel Seicento*, Ubino, Arti Grafiche Editoriali per la Cassa di Risparmio di Fano, 1989, p.329; Ugo Gironacci e Marco Salvarani, *op.cit.*, p.145 (n.1282).

<sup>17</sup> Cfr. Riccardo Paolucci, *La Cappella Musicale del Duomo in Fano*, estratto da 'Note d'Archivio', anno III, n.2-3, giugno settembre 1926, pp.48-49.

<sup>18</sup> Cfr. C.Ricci, *op.cit.*, p.416.

nel seicentesco Teatro della Fortuna di Giacomo Torelli, unitamente al contraltista concittadino Domenico Gaggi, negli intermezzi de *La forza della fedeltà* o *Pirro e Demetrio* (musica di Alessandro Scarlatti con aggiunte di Angelo Massarotti) - melodramma dove sostenne anche il ruolo del servo Breno - e negli intermezzi de *La Pace generosa* (musica di Angelo Massarotti).

Sempre alla ribalta del torelliano Teatro della Fortuna, grande successo ottenne poi anche nel carnevale del 1718, quando cantò alla presenza di un entusiasta Giacomo III Stuart, affiancato da Giovanni Battista Perugini e Paolo Mariani, nei consueti intermezzi (uno dei quali fu *Il Pimpinone*) dei melodrammi *Il Tradimento traditor di se stesso* (probabile musica di Antonio Lotti con aggiunte di Antonio Vivaldi) e *La Costanza in trionfo* (musica di Marco Antonio Ziani). Nel secondo melodramma il Manzi si esibì anche nel ruolo del servo Riccardo.<sup>19</sup>

Del ricordato Domenico Gaggi va aggiunto che nel carnevale del 1717 cantò come "contralto" anche al Teatro del Sole di Pesaro ne *Il Podestà di Codognole* (musica di S.Buini) e in *La Fede ne'tradimenti* (musica di G.Pollarolo), sostenendo nella seconda opera il ruolo di Elvira.<sup>20</sup>

Altro cantante fanese di poco più giovane fu il soprannista Stefano Leonardi detto il 'Fanesino' che nel carnevale del 1737 si esibì nel patrio Teatro della Fortuna, cantando nel ruolo di Sorbina negli *Intermezzi di Sorbina e Cialdone* (musica di Carlo Sodi), e più tardi (settembre 1741) al Teatro degli Accademici Candidi Uniti di S.Giovanni in Persiceto nel ruolo di Oristeo nella *Diomeda* (musica di Lorenzo Gibelli e altri).

Varcate la Alpi, nel 1742 il Leonardi, come "virtuoso di camera", si esibì "nel Regio Teatro nuovamente fabricato in Berlino per ordine di S.M. il Re di Prussia" dove sostenne, a fianco della bolognese Giovanna Gasperini, il ruolo primario di Cesare nel melodramma *Cleopatra e Cesare* (musica di Carlo Enrico Graun).<sup>21</sup>

Altro soprannista fanese (Fano 1698 - Roma 1751) fu Domenico Ricci

---

<sup>19</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, pp. 221-222, n.10867; vol.IV, p.345, n.17671, vol.II, p.249, n.6821, vol.II, p.249, n.6822, vol.IV, p.429, n.18725; Luca Ferretti e Giovanni Maroncelli, *Libretti d'opera e balli al "Teatro della Fortuna"* (Per un catalogo del fondo librettistico della Biblioteca Federiciana di Fano), in 'Nuovi studi fanesi', n.5, Fano 1990, pp.79-132 (in particolare pp.90 e 118); F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, pp.108,110,117, vol.II, pp.11-12; ICCU, codici identificativi: IT\ICCU\DE\98102702372 e IT\ICCU\DE\98102700965.

<sup>20</sup> Cfr. C.Cinelli, *op.cit.*, p.45; U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.124 (n.938).

<sup>21</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.468, n.13429, vol.III, pp.365-366, n.7912; vol.III, p.154, n.5852. L.Ferretti e G.Maroncelli, *op.cit.*, p.92; F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol I, pp.114 e 397, vol II, pp.12 e 199.

detto 'Menicuccio', allievo di Francesco Gasparini di cui è documentata nel 1725 la partecipazione alla stagione di carnevale del Teatro dei Nobili di Perugia, durante la quale sostenne il ruolo di Clori nel melodramma *Dagli inganni alle nozze* (musica di ignoto). Più tardi (carnevale 1737) cantò nel ruolo primario di Ciro nel *Ciro riconosciuto* (musica di Rinaldo di Capua) nel prestigioso Teatro Tordinona di Roma: città dove certamente continuò ad esibirsi, chiudendo i suoi giorni nel 1751.<sup>22</sup> Sempre a Roma, presso il "Teatro alla Valle", si esibì nel carnevale del 1749 un non altrimenti noto soprano fanese, tale Antonio Amati, che si esibì nel ruolo di Agnoella in una farsetta in musica di Gioacchino Cocchi.<sup>23</sup>

All'estero, come il Leonardi, ebbe ad esibirsi anche Giacomo Zaghini (pure detto il 'Fanesino'), soprano e poi anche "direttore della musica", nato a Fano nel 1715 e qui deceduto il 20 marzo del 1770.

Ventunenne, nell'autunno del 1736, e nel successivo carnevale del 1737 fu interprete dell'*Ergilda* (musica di Baldassarre Galuppi), dell'*Artaserse Longimano* (musica di Antonio Gaetano Pampino) e del *Ciro riconosciuto* (musica di ignoto) presso il Teatro S. Angelo di Venezia, esibendosi nei ruoli di Isdegarde, Neocle ed Astiage.<sup>24</sup>

66 Nel maggio del 1737 è registrato anche il suo debutto al Teatro dell'Accademia Filarmonica di Verona nel ruolo di Arbace nel *Catone in Utica* (musica di Antonio Vivaldi).<sup>25</sup>

Nel carnevale del 1738 tornò a cantare nel veneziano Teatro S. Angelo, sostenendo ben tre ruoli maschili (Armindo, Trasimede e Tisaferno) in altrettanti melodrammi musicati da Antonio Vivaldi: *Rosmira*, *L'oracolo di Messenia* e *Armida al campo d'Egitto*, cantando poi nello stesso carnevale anche al Teatro Grimani di S. Giovanni Grisostomo nel ruolo di Poro nello *Alessandro nelle Indie* (musica di Giovanni Adolfo Hasse).<sup>26</sup>

<sup>22</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.273, n.7040, vol.II, pp.135-136, n.5694; U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.180 (n.1860).

<sup>23</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p., n.9789.

<sup>24</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, pp.47-48, n.9081, vol.I, p.231, n.3116, vol.II, p.136, n.5695. ICCU, codici identificativi: IT\ICCU\DE\98102910061, IT\ICCU\DE\98102910539 e IT\ICCU\DE\02041103003. Sullo Zaghini si veda anche U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.210 (n.2351).

<sup>25</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.88, n.5247; ICCU, codice identificativo: IT\ICCU\DE\03041101397.

<sup>26</sup> Cfr. ICCU, codici identificativi: IT\ICCU\DE\98102910540, IT\ICCU\DE\98102908076, IT\ICCU\DE\98102910543, IT\ICCU\DE\98102911199.

Nell'autunno del 1739 fu nuovamente al Teatro S. Angelo dove cantò, come "virtuoso di camera di S.A.S. e S.A.R. di Brandemburg e Bareyt", nel ruolo di Bastiage in un altro melodramma di Antonio Vivaldi: il *Feraspe*.<sup>27</sup>

Sempre come "virtuoso di camera" del suddetto margravio di Brandemburg e Bareyt, tornò poi a cantare (carnevale del 1740) al Teatro dell'Accademia Filarmonica di Verona come protagonista dell'*Ezio* (musica di Antonio Cortona e di altri), riprendendo anche il ruolo di Poro dello *Alessandro nelle Indie* (musica di Giovanni Adolfo Hasse).<sup>28</sup>

Sempre nel 1740 si recò in Germania, ad Amburgo, dove cantò, come "virtuoso al servizio di S.A.R. e del Margravio di Brandemburgo", sostenendo il ruolo di Linceo nella *Ipermestra* (musica di ignoto).<sup>29</sup>

Rientrò a Venezia nell'autunno del 1742, al Teatro Grimani di S. Giovanni Grisostomo, per cantare nel *Bajazet* (musica di Andrea Bernasconi), sostenendo il ruolo di Andronico accanto alla celebre Vittoria Tesi Tramontini, e sempre nello stesso teatro (carnevale del 1743) sostenne poi il ruolo di Memnone nella *Semiramide* (musica di Niccolò Jommelli) e quello del protagonista nel *Siroe* (musica di Gennaro Manna).<sup>30</sup>

Nel settembre del 1743 fu nuovamente in Germania come protagonista del *Lucidoro* (musica di ignoto) nel Teatro del Margravio di Barait e subito dopo nuovamente a Venezia nel Teatro Grimani di S. Giovanni Grisostomo per sostenere, nuovamente a fianco di Vittoria Tesi Tramontini, "virtuosa di camera della regina d'Ungheria e di Boemia", il ruolo di Tirsi ne *La ninfa Apollo* (musica di Andrea Bernasconi).<sup>31</sup>

Al culmine della sua brillante carriera, trentenne, venne ad esibirsi nella sua città natale, sostenendo nell'estate del 1745, alla ribalta del torelliano Teatro della Fortuna, il ruolo di Jarba nella *Didone abbandonata* (musica di ignoto con interpolazione di arie di Antonio Aurisicchio) accanto a Costanza Posterla Piantanida, annunciata come "Virtuosa di Camera di S.M.I. la Imperadrice della gran Russia", e al celebre Gioacchini Conti detto Gizziello. Lo Zaghini, a sua volta, non mancò di farsi annunciare come "Virtuoso di Camera all'attual servizio di S.A.S. il

<sup>27</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.143, n.1002; ICCU, codice identificativo: IT\ICCU\DE\98102910451.

<sup>28</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.85, n.9477; ICCU, codici identificativi: IT\ICCU\DE\03041100825 e IT\ICCU\DE\03041100742.

<sup>29</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.478, n.13556.

<sup>30</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.I, p.386, n.3639; ICCU, codici identificativi: IT\ICCU\DE\9810291193, IT\ICCU\DE\98102911200 e IT\ICCU\DE\98102911201.

<sup>31</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.IV, p.33, n.14425; vol.IV, p.230, n.16487; ICCU, codice identificativo: IC\ICCU\DE\98102911198.

Margravio di Brandemburg Culembac Barait".<sup>32</sup>

Nello stesso teatro tornò ad esibirsi quattro anni dopo, il 2 giugno del 1749, in una *Cantata* su parole del nobile Rinaldo di Montevecchio (probabile musica di Antonio Maria Mazzoni) in onore di Donna Margherita Spada, consorte del Principe Egano Barberini, nipote di Papa Benedetto XIV, di passaggio per Fano.<sup>33</sup>

Da quest'ultima data non si hanno più notizie su ulteriori esibizioni canore dello Zaghini che, presa forse dimora stabile a Fano, lo ritroviamo invece impegnato nel carnevale del 1755, quarantenne, nel ruolo di "Direttore della Musica" di due drammi giocosi su libretto di Carlo Goldoni: *Le donne vendicate* (musica di Gioacchino Cocchi) e *Il filosofo in villa* (musica di Baldassarre Galuppi). Occasione in cui gli venne dedicata una "corona poetica" dall'abate Antonmaria Crescioli.<sup>34</sup>

Più giovani dello Zaghini restano da ricordare altri due cantanti nativi di Fano: l'affermato buffo Andrea Rastelli (o Rastrelli) e il contraltista Antonio Vannuccini.

Nato il primo intorno al 1752 e ancora attivo nel 1799 dopo essere emigrato a Lisbona; nato intorno al 1750 il secondo e attivo nei teatri marchigiani, almeno fino al 1776.<sup>35</sup>

68

Entrambi pare abbiano dato inizio alla propria carriera presso il patrio Teatro della Fortuna, il Rastelli nel carnevale del 1778, partecipando nei ruoli minori di Roberto e Prospero agli allestimenti dei drammi giocosi *La finta giardiniera* e *Il curioso indiscreto* (musica entrambi di Pasquale Anfossi); il Vannuccini molto prima, prendendo parte nel 1765 all'allestimento de *Il filosofo* (musica di Giovanni Battista Bevilacqua).<sup>36</sup>

Tornando al Rastelli, va precisato che, dopo aver cantato al vecchio Teatro La Fenice di Ancona nel carnevale del 1779-80, sostenendo i ruoli di "1° carattere" ne *Le due contesse* (musica di Giovanni Paisiello) e ne *La bizzarria degli umori* (musica di Giuseppe Gazzaniga),<sup>37</sup> nel carnevale del

<sup>32</sup> Cfr. L.Ferretti e G.Maroncelli, *op.cit.*, p.93-94; F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, p.114, vol.II, p.14.

<sup>33</sup> Cfr. F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, p.116, vol.II, p.14.

<sup>34</sup> Cfr. F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, p.116, vol.II, p.14.

<sup>35</sup> Cfr. U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.178 (n.1829) e p.206 (n.2288).

<sup>36</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.267, n.6990, vol.III, p.185, n.10746; L.Ferretti e G.Maroncelli, *op.cit.*, pp.97-99; F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, pp.117,123,139, vol.II, pp.14,16.

<sup>37</sup> Cfr. Marco Salvarani, *Il Teatro La Fenice di Ancona*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 2000, p.72-73.

1781 tornò a cantare al Teatro della Fortuna di Fano, sostenendo i ruoli di Rosbif e Sumers nei drammi giocosi *Il geloso in cimento* (musica di Pasquale Anfossi) e *L'Italiana a Londra* (musica di Domenico Cimarosa).<sup>38</sup> Nel carnevale del 1784 sostenne poi il ruolo di Tito nel *Giulio Sabino* (musica di Giuseppe Sarti) al Teatro del Pavone di Perugia,<sup>39</sup> esibendosi in seguito al Teatro degli Obizzi di Padova (autunno 1787) ne *Il fanatico burlato* (musica di Domenico Cimarosa) e nell'*Ezio* (musica di Gabriele Prota), sostenendovi i ruoli di Lindoro e di Massimo.<sup>40</sup>

La sua carriera in crescendo lo portò al Teatro di S.Agostino a Genova (primavera del 1788), dove sostenne il ruolo del conte Romolo ne *Il fanatico burlato* (musica di Domenico Cimarosa),<sup>41</sup> e nel carnevale del 1789 a Pavia, al bibienesco Teatro dei Quattro Cavalieri, per sostenere il ruolo di D.Pantaleone ne *I due supposti conti ossia lo sposo senza moglie* (musica di Domenico Cimarosa).<sup>42</sup>

Da un capo all'altro d'Italia, sempre nel 1789, la tappa successiva portò il Rastelli a calcare il palcoscenico del Teatro S.Cecilia di Palermo per sostenerne il ruolo di Fraschetto ne *I due baroni di Rocca Azzurra* (musica di Domenico Cimarosa)<sup>43</sup> e poi risalire fino a Torino per cantare (autunno del 1790) al Teatro del Principe Carignano nel ruolo di D.Polidoro ne *Le due gemelle* (musica di Pietro Guglielmi);<sup>44</sup> successivamente (carnevale 1790-1791) si ripresentò alla ribalta del Teatro La Fenice di Ancona in tre distinti ruoli di "1° mezzo carattere" nei drammi giocosi *L'impresario in angustie* (musica di Domenico Cimarosa), *Il convitato di pietra* (musica di vari autori) e *Gli usurpatori delusi* (musica di Pietro Morandi).<sup>45</sup>

Concluse, come già precisato, la carriera in Portogallo, al Teatro S.Carlo di Lisbona, dove nell'estate del 1895 sostenne il ruolo di Leonzio ne *La finta baronessa o Li due fratelli ridicoli* (musica di Felice Alessandri), nella successiva primavera del 1786 quello del 'tenente' ne *Il disertor francese* (musica di Giuseppe Gazzaniga) e infine (inverno del 1799) come Coeglio nell'*Ines De Castro* (musica di Giovanni Paisiello).<sup>46</sup>

<sup>38</sup> Cfr. C.Sartori, vol.III, p.282 e 513, nn.11473 e 13950; L.Ferretti e G.Maroncelli, *op.cit.*, pp.99-102; F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, pp.124,139, vol.II, p.17.

<sup>39</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.196, n.9657, vol.III, p.94, n.9553.

<sup>40</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.196, n.9657, vol.III, p.94, n.9553.

<sup>41</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.106, n.9659.

<sup>42</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.441, n.8581.

<sup>43</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.420, n.8418.

<sup>44</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.431, n.8506.

<sup>45</sup> Cfr. M.Salvarani, *op.cit.*, pp.76-77.

<sup>46</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.117, n.10412, vol.II, pp.370-371, n.7959, vol.III, p.436, n.13087.

Ben più modesta dovette essere la carriera canora del ricordato Antonio Vannuccini, contraltista "virtuoso della cappella di Fano" di cui sono solo note le partecipazioni alla stagione di carnevale del 1776 al Teatro Feronia di S. Severino Marche, dove cantò nel ruolo di Clarice ne *L'incognita perseguitata* (musica di Pasquale Anfossi),<sup>47</sup> e in quella del carnevale del 1778 al Teatro del Leone di Jesi nei due drammi giocosi *La vera costanza* e *Il curioso indiscreto* (musica entrambi di Pasquale Anfossi).<sup>48</sup>

Di un Pasquale Vichi, pure fanese, si sa solo che nel carnevale del 1769 interpretò il ruolo di Caligo presso il vecchio Teatro dell'Aquila di Fermo ne *Il caffè di campagna* (musica di Giovanni Rutini) e che già nel 1760 aveva preso parte a Pesaro all'esecuzione, nella chiesa dei Carmelitani, del "componimento sacro" *Gioad Re di Giuda* (musica di Giuseppe De Sanctis).<sup>49</sup> Analogo discorso va fatto per quel Francesco Terenzi che nel carnevale del 1796 cantò in vesti femminili nel Teatro della Fortuna di Fano nei drammi giocosi *Cbi dell'altrui si veste presto si spoglia* (musica di Domenico Cimarosa) e *Il fanatico in berlina o La locanda* (musica di Giovanni Paisiello), insieme con il buffo Stefano Valesi (o Valesi), un concittadino la cui carriera canora proseguì poi lungo il primo trentennio del secolo XIX anche fuori di Fano, da Modena a Palermo.<sup>50</sup>

Stesso discorso è da farsi per altri cantanti fanesi impegnati in alcune stagioni di fine secolo come il soprano Giambattista Cangi che al Teatro Condominale di Macerata sostenne il ruolo di Olivetta ne *Il feudatario* di Giuseppe Sarti,<sup>51</sup> o come il comprimario Luigi Ceccarini (o Ceccherini) che, nato a Fano nel 1773, prese parte alla stagione di carnevale del 1797 presso il patrio Teatro della Fortuna nei ruoli di "2° buffo" ne *La necessità non ha legge* (musica di Vincenzo Fabrizi) e ne *La schiava riconosciuta o Il raggiratore di poca fortuna* (musica di Pietro Guglielmi),<sup>52</sup> per passare (estate del 1798) al Teatro La Fenice di Ancona

<sup>47</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.429-430, n.13028.

<sup>48</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.IV, p.267, n.6991; Francesco Gatti, *Spettacoli musicali a Jesi dal 1699 al 1792. La vicenda del "Teatro del Leone"*, Roma, Edizioni Torre d'Orfeo, 1995, p.93.

<sup>49</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.10, n.4396, vol.III, p.320, n.11911;

U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.208 (n.2320).

<sup>50</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.110, n.5441; L.Ferretti e G.Maroncelli, *op.cit.*, pp.105-106; U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.206 (n.2276); F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, pp.128,139, vol.II, p.20.

<sup>51</sup> Cfr. C.Sartori, *op.cit.*, vol.III, p.153, n.10122; U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.94 (n.443).

<sup>52</sup> Cfr. U.Gironacci e M.Salvarani, *op.cit.*, p.98 (n.514); F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, p.128, vol.II, pp.20 e 24.

dove cantò ne *Il furbo contro il furbo* (musica di Valentino Fioravanti)<sup>53</sup> e successivamente al Teatro del Sole di Pesaro (carnevale 1798-99) per prendere parte alle recite de *La capricciosa corretta* (musica di Vincenzo Martinez) e de *Il marchese villano* (musica di Giovanni Paisiello).<sup>54</sup> La presenza dello stesso è poi registrata ancora a Pesaro, a Fano e, per finire, a Bologna in diverse stagioni del primo trentennio del secolo XIX. Fanesi furono pure i comprimari Sebastiano Diambri e Pietro Ferranti, impegnati entrambi nei "drammi giocosi" allestiti nel carnevale 1797 al Teatro della Fortuna: drammi a cui prese parte anche il ricordato Luigi Ceccarini.<sup>55</sup> Del Ferranti sono poi anche note diverse esibizioni nei teatri di Ancona, Bologna e Mantova lungo l'intera metà del secolo XIX. Ultimo dell'elenco, Camillo Mancinelli che cantò a Fano nella stagione di carnevale del 1796 come i ricordati Francesco Terenzi e Stefano Valesi<sup>56</sup> e più tardi (1807), al Teatro La Fenice di Ancona, ne *Il disertor francese* (musica di Giuseppe Gazzaniga).<sup>57</sup> Per concludere, va anche ricordato il fanese Giovanni Pizzagalli, nato certamente nell'ultimo quarto del secolo XVIII, impegnato come '2° mezzo carattere' al Teatro della Fortuna nel carnevale del 1806 e più tardi in quelli del 1812, 1818, 1820, 1821 e 1822.<sup>58</sup>

Solo con ulteriori indagini e ricerche da effettuare attraverso indici e cronologie teatrali, raccolte di libretti, epistolari e documenti d'archivio ancora inesplorati potrà essere integrato e arricchito l'elenco dei cantanti fanesi del secolo XVIII fin qui fornito.

Non resta, pertanto, che augurarsi che qualcuno possa trovare il tempo e la volontà per occuparsene, estendendo l'elenco anche al secolo XVII quando con il 'recitar cantando' ebbe origine e fortune crescenti il dramma per musica: quel melodramma che fu l'espressione decisamente più sorprendente e fastosa di quel barocco musicale cui non mancò di dare il suo prestigioso tributo di geniale scenotecnico il fanese Giacomo Torelli, il 'Gran Mago' delle 'mutazioni a vista'.

<sup>53</sup> Cfr. M.Salvarani, *op.cit.*, p.79.

<sup>54</sup> Cfr. C.Cinelli, *op.cit.*, pp.94-95; C.Sartori, *op.cit.*, vol.II, p.71, n.5083.

<sup>55</sup> Cfr. nota 50.

<sup>56</sup> Cfr. nota 48.

<sup>57</sup> Cfr. M.Salvarani, *op.cit.*, p.83.

<sup>58</sup> Cfr. F.Battistelli, G.Boiani Tombari, L.Ferretti, *op.cit.*, vol.I, pp.130 e 132, vol.II, pp.22,23,24,25 e 26.

PE 'L SIGNOR  
LUIGI BRACCI  
DI PERGOLA,

Che in tenera età si è distinto con giusta lode tra gli  
altri valenti Signori Attori nei due Drammi giocosi  
LE DONNE VENDICATE, ED IL FILOSOFO IN VILLA

*Rappresentati nel magnifico Teatro della  
Fortuna in Fano*

PE 'L CARNEVALE DEL MDCCLV.

*Da alcuni parziali del medesimo vien' publicata, ed offerta*

AL GENTILISSIMO SIGNOR

GIACOMO ZAGHINI  
FANESE,

Celebre Virtuoso all' actual' servizio della Serenissima Real Corte

DI BRANDEMBURGO BARAIT,

E valentissimo Direttore de i sopradetti Drammi,

L A P R E S E N T E

C O R O N A P O E T I C A

*Del Sig. Ab. Antonmaria Crescioli Publico Professore di Umane Lettere  
della sopradetta Città di Fano.*



In Fano dalle Stampe di Giuseppe Leonardi  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.